Anno XXXVIII — Mercoledì 29 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 157

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Alla Camera

O bere o affogare

Roma, 28. — Alla Camera stamane si ha un altro esempio del metodo strozzatore con cui Giolitti tratta i deputati.

Grassi Voces propone di aumentare la sovvenzione per gli agrumi a lire 200 mila.

Giolitti (*concitato*). Non posso approvare questo sistema di aumentare le spese; se si insisterà, ritirerò la legge (*commenti animati e proteste*).

Grassi. Ma questo aumento ce lo avevano formalmente proposto il Ministro di Agricoltura e quello del Tesoro.

Giolitti (*seccatissimo*). Io non conosco le loro conversazioni private!

Rossi Enrico. Il Ministro Rava ci aveva promesso un aumento.

L'on. Rava fa l'indiano e fa mostra di leggere carte e Giolitti imperturbato torna a ripetere il solito ritornello: — Ritiro la legge!

Chimienti. Mi pare che il Presidente del Consiglio voglia introdurre delle sue norme personali nel regolamento della Camera! (*bravo*).

Giolitti. Vuol dire che studieremo di nuovo la legge; intanto la ritiro.

Voci. No no, approviamola subito.

Presidente. Dunque sospendiamo la discussione di questo progetto?

Grassi. Pur dolente che le promesse formali datemi dal Governo non sieno mantenute (*bravo*; *Rava fa sempre l'indiano!*) ritiro il mio emendamento.

E la legge è approvata senza discussione.

Giolitti è soddisfatto del suo metodo: o bere, od affogare!

La relazione Saporito sul bilancio delle poste

Il *clou* della seduta pomeridiana è naturalmente la discussione della relazione Saporito sui consuntivi delle poste e telegrafi.

L'aula e le tribune sono affollatissime. L'on. Galimberti parla energicamente ed è efficace la sua requisitoria contro il ministro del Tesoro di allora Di Broglio, che gli negava i fondi per l'amministrazione e lo costringeva alle eccedenze di spesa.

Io non fui fortunato — esclama — trovai al ministero del Tesoro l'on. Di Broglio che forse sperava di restare al potere per 10 anni e non mi voleva dare un soldo. Ma Luzzatti ascoltò l'*amoroso grido* di Stelluti-Scala e gli diede i milioni a piene mani. Io credo però che nei loro amori ci sia entrato come *Lancillotto* l'on. Turati (*ilarità*).

Luzzatti. No, no!

Voci. Sì, sì!

Galimberti dice. Io mi meraviglio di quelli che si meravigliano. Come mai meravigliarsi dell'uso da me fatto dei fondi della cassa centrale, se quei fondi hanno servito anche per pagare i fondi d'Africa contro i voleri del Parlamento?

Galimberti sorvola sulla risultanza della relazione Saporito relativa ai doni di nozze e termina fra una grande ovazione della Sinistra.

Infelice è la figura fatta da Squitti, il quale a proposito delle valigie, si scusa dicendo che erano vecchie ed usate.

Voci. Ma però ve le siete tenute!

Fulci butta la cosa in ridere e se la cava.

Saporito fa una dignitosa dichiarazione molto approvata. Egli dice che fece le sue indagini senza badare alle persone, unicamente per servire il paese.

In complesso, la questione Galimberti-Fulci Squitti, non avrà altri strascichi, se si eccettua il giudizio che ha fatto di ciascuno dei tre oratori la Camera.

Fu votato un ordine del giorno (e speriamo non sia uno dei soliti voti platonici) per invitare i ministri a non presentare progetti d'eccedenze di spesa.

Le proteste del Senato

per la fretta del Presidente

Roma, 27. — Un incidente abbastanza curioso si è avuto oggi al Senato, provocato dalla straordinaria velocità con cui si svolgono i lavori parlamentari.

Sul bilancio dei lavori pubblici voleva parlare il senatore Sonnino, ma il presidente Saracco ebbe a dirgli in tono quasi seccato: — Onorevole senatore, la prego: pensi che ci troviamo nella condizione dolorosa di dover approvare in tre giorni quattro stati di previsione!

— Che colpa ne abbiamo noi? — replicò Sonnino.

— Comprendo — aggiunse Saracco — ma di fronte a questo stato di cose, non v'è nulla da fare!

Le proteste sorsero presto in coro. I senatori Astengo, Sambuy, Caracciolo e Di Prampero fecero eco a Sonnino, e il presidente Saracco dovette con rassegnazione ascoltarle.

Il bilancio della guerra

Le dichiarazioni di Pedotti

Roma 28. — E' aperta la discussione generale sul bilancio della guerra.

Codronchi. Confida nelle alleanze dell'Italia ma non vorrebbe che lo Stato di fatto del dominio dei nostri mari fosse turbato. Dice poi che non si deve più pensare ai bilanci consolidati, ma piuttosto a tener più tempo sotto le armi le classi.

Arbib afferma che il nostro esercito, bene osservato e bene agguerito, è ancora in grado di sostenere l'onore e l'indipendenza della nostra patria. La tendenza lamentata dalla maggior parte degli italiani costituisce la nostra maggior debolezza militare, perchè non è possibile scindere l'esercito dalla nazione, ritiene che a tutti i costi il primo provvedimento da prendersi dal governo è di rialzare la fiducia del paese nel suo esercito.

Guidato da questo pensiero prega il ministro di accettare una sua proposta: desidererebbe un esperimento di chiamata alle armi per quattro giorni di tutte le forze militari, Crede che questo esperimento non costerebbe molto ove si eseguisse il metodo escogitato dall'on. Pelloux.

Passa poi a parlare del tiro a segno, che vorrebbe reso universale.

Municchi si occupa della quistione dei quattro generali comandanti di corpi d'armata.

Pierantoni parla del Tiro a segno, dimostrando le difficoltà della generalizzazione dello stesso.

Taverna risponde prevemente.

Pedotti risponde brevemente dicendo che a tutte le armi si è provveduto sì che possono essere forniti quanti costituiscono l'esercito di prima e seconda linea e che per gli approvvigionamenti nei magazzini sono esuberanti per la mobilitazione di tutte le nostre forze.

Quanto all'artiglieria dichiara che il rinnovamento procede alacremente.

Dichiara che proporrà al parlamento la ferma biennale coordinandola ad una migliore costituzione delle nostre forze e rileva che la ferma biennale non è un provvedimento economico ma serve a rinvigorire i quadri.

A proposito del programma accennato dal relatore, dice quello che fu speso per il nuovo materiale d'artiglieria e quello che fu impiegato nelle difese, ma col finire del bilancio consolidato non finiscono certamente le difficoltà di nuove spese necessarie allo afforzamento della difesa nazionale. Ed a questo scopo dichiara che a mano a mano presenterà, particolari disegni di legge; con questi propositi egli intende a rafforzare il materiale e l'ordinamento dell'esercito e rinvigorire i quadri e la disciplina la quale chechè si dica si mantiene rigida e salda. Crede così di adempiere alla missione affidatagli e di metter le sue deboli forze a servizio della patria e del suo Re. (*generali approvazioni*).

Parlano poi Pelloux e Ricotti e quindi il bilancio riesce approvato in tutti i capitoli.

La «Casa di Garibaldi»

Roma, 27. — Ieri sera nella sala dei reduci dalle patrie battaglie alcuni superstiti garibaldini hanno formato un Comitato per commemorare il primo centenario della nascita di Garibaldi con la fondazione d'una «Casa di Garibaldi» per i vecchi garibaldini e per l'infanzia abbandonata o traviata, da costruirsi sul Gianicolo.

LE NOTIZIE della guerra

Nuove truppe in Manciuria

Berlino, 28. — Telegrafano da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* che è partito per la guerra il primo corpo d'armata, ov'è incluso il reggimento Wiborg, del quale è capo l'Imperatore Guglielmo. Il decimo corpo è giunto in Manciuria. Esso comprende i reggimenti Briansk, Orloff, Jeletzski, Undsjewski, che si resero famosi nella guerra russo-turca.

Colonnello giapponese arrestato in Russia

Parigi, 28. — Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Sono stati arrestati a Wesenberg, a sedici ore da Pietroburgo un colonnello giapponese e la sua ordinanza travestiti da suonatori d'organo di Barberia, i quali mostravano al pubblico una scimmia».

Il Convegno contro l'alcolismo

nel mese di luglio a Venezia

Le Leghe contro l'Alcolismo di Bergamo, Brescia, Firenze, Venezia oltre che agire ristrettamente nelle rispettive città, ritennero doveroso ormai richiamare ampiamente l'attenzione dei cittadini e dei pubblici poteri sul problema grave dell'Alcolismo in Italia.

Le Leghe contro l'Alcolismo di Venezia e Bergamo, d'accordo colle altre consorelle, indicono un *Convegno contro l'Alcolismo* in parziale collaborazione col *XII* Congresso Sanitario Interprovinciale dell'Alta Italia.

Detto Convegno si terrà in Venezia nei giorni 16-17 luglio con apposito programma.

Ad esso si invitano ogni ordine di Cittadini, i Pubblici Poteri, la Assistenza Pubblica, le Camere di Lavoro, gl'Industriali, i Giuristi, i Magistrati, i Medici, i Ministri dei Culti, la Stampa, etc., nell'intendimento di raccogliere e coordinare le forze migliori per una proficua Lotta contro l'Alcolismo.

Nel convegno si leggeranno parecchie interessanti relazioni.

Noi siamo certi che il Friuli parteciperà a questa riunione che tende a togliere una piaga, di cui soffre, la nostra provincia, sopratutto nella parte pedemontana.

I ROTHSCHILD DI PARIGI

DANNO 10 MILIONI PER LE CASE OPERAIE

Parigi, 28. — Il ministro del commercio Trouillot ha ricevuto ieri sera i signori Alfonso, Gustavo, ed Edmondo Di Rothschild, che erano andati ad intrattenerlo della loro intenzione di dedicare una somma di dieci milioni di franchi a una fondazione che abbia per iscopo la creazione di abitazioni a buon mercato, e in generale la realizzazione di tutti i mezzi che possono migliorare le condizioni di esistenza materiale dei lavorateri.

La dotazione sarà impiegata nell'acquisto e costruzione di case ad uso di alloggi a buon mercato per la popolazione parigina, ed i redditi provenienti dagli affitti serviranno a sovvenzionare tutte le istituzioni o iniziative che possono interessare il benessere dei lavoratori.

L'affare dei Certosini

finirà in un bicchier d'acqua

Parigi, 28. — L'*Humanité* annunzia che la perquisizione operata presso Chabert essendo stata senza risultati, l'istruttoria giudiziaria aperta per tentativo di corruzione denunziata dal presidente del Consiglio, Combes, sarà chiusa. L'*Humanité* crede di sapere che il giudice istruttore propone di chiuderla con un'ordinanza di non luogo.

UNA FABBRICA DI FUOCHI D'ARTIFICIO

saltata in aria

Filadelfia, 28. — In questa fabbrica di fuochi artificiali scoppiò, in seguito a un'esplosione, un incendio. Molti operai perirono. Delle 22 donne che vi lavoravano, non si ha notizia di venti. Parecchi pompieri riportarono ferite.

UN PAZZO A PALAZZO MADAMA

Roma, 28. — Stamane si presentò a Palazzo Madama un signore sulla sessantina in tuba *redingote*.

Il portiere insistette nel chiedere il nome al nuovo arrivato non ravvisandolo.

Questi si qualificò per Arnaldo Finocchito. Si capì che si trattava di un povero pazzo e fu fatto allontanare dalle guardie.

500.000 lire per celebrare un matrimonio

Roma, 28. — Il cardinale Satolli si è recato a New York per celebrarvi il matrimonio religioso della figlia di un milionario.

Il padre della sposa regalò al cardinale 500.000 lire.

IL TRIONFO DI UN PROFETA MODERNO

William Booth e la sua crociata

Siamo a Londra.

Sul frontone dell'Albert-Hall, una costruzione improvvisata fra lo Strand ed Holborn Street, vasta come una piazza d'armi, e protetta da tettoie come un'immensa stazione ferroviaria, migliaia e migliaia di lumi, una vera costellazione di lampade elettriche, segnalavano venerdì sera, ai curiosi di tutta Londra affollati in quei paraggi, una solennità straordinaria, uno fra i più originali spettacoli che sia possibile immaginare: l'inaugurazione del colossale Congresso dell'*Esercito della salvezza.*

I giornali, in cerca di iperboli, hanno cercato, per definire questo enorme *meeting* cosmopolita, i termini più bizzarri, e siccome la parola *mastodontico* sembrava non bastasse, taluno si è spinto fino a battezzarlo il *Congresso mammouth.*

Per verità, in fatto di Congressi, mai finora si è veduto alcunchè di simile.

I giornali inglesi ora giunti sono pieni di particolari interessanti. Da tutte le parti del mondo, vestiti di tutte le foggie, parlanti tutte le lingue sono piovuti a Londra migliaia e migliaia di delegati salutisti. Ce ne sono dello Zululand, con grossi anelli alle nari ed agli orecchi, come schiavi selvaggi; ce ne sono della Groenlandia, semi-soffocati sotto le loro pelli ispide e greggie; ce ne sono delle *pampas* del Sud-America, col *puncho* a tracolla; ce ne sono dell'Imalaia, col nome sacro di Siva dipinto in fronte ed il turbante in testa; ce ne sono delle isole Samba inghirlandati di foglie; e di tutte le razze, insomma, di tutti i climi, di tutti i colori. E venerdì sera, per battaglioni, ordinatamente, tutte queste forze dell'«Esercito della Salvezza», partite dai varii quartieri di Londra dove sono attendati, mossero verso Albert-Hall, e, silenziosi, si raccolsero nell'aula immensa, attendendo. Ad un tratto, un vivo fulgore di fari elettrici ruppe la semi-oscurità in cui quella folla di forse diecimila persone si trovava immersa, un urageno d'applausi scoppiò sotto la tettoia; un inno di seicento voci, accompagnato dagli accordi di un organo potente si diffuse per l'aria

---

Un processo celebre

PARTE III — Anna

Quando, riflettei. Ah, questo *quando* che potrebbe rovinare ogni cosa! Ma all'intento soltanto di obbedire, scrissi al signor Clavering una lettera ripetendogli quanto essa aveva detto, pregandolo di avere pazienza, assicurandolo che lo avrei informato di tutto.

E speditala al suo indirizzo a Londra aspettai gli avvenimenti.

E questi non si fecero attendere lungamente. Quindici giorni dopo venne la notizia della morte improvvisa del signor Stebbins, il ministro che gli aveva sposati: pochi giorni dopo, lessi in un giornale di New York il nome del signor Clavering nella lista dei passeggeri scesi all'albergo Hoffman; la qual cosa significava che la mia lettera aveva mancato allo scopo, e che la pazienza sulla quale Mary aveva ciecamente contato era esaurita.

Nu fui quindi punto sorpresa al ricevere qualche giorno dopo una lettera di lui al mio indirizzo: non recando essa sulla busta il segnale prestabilito l'aprii, e lessi abbastanza da capire come egli, ridotto alla disperazione dall'inutilità di tutti i suoi tentativi per vederla in pubblico, o in privato, fosse deciso a correre qualunque rischio anche a costo di contrariarla: come intendesse di scrivere a suo zio onde por fine subito alla crudele incertezza. «Io vi voglio» egli scriveva «con dote o senza, non importa. Se non acconsentite, seguirò l'esempio dei valorosi cavalieri miei antenati: darò l'assalto al castello che vi tiene prigioniera, e vi rapirò colla forza delle armi.»

Nè, conoscendo Mary, mi sorprese la lettera ch'ella poco dopo mi spedì perchè la copiassi:

«Se il signor Robbins spera di essere un dì felice con Amy Belden, rifletta bene prima di agire. Egli, col suo colpo di testa, non solo distruggerebbe la felicità di colei che dice di amare, ma correrebbe il rischio più grave di distruggere irrevocabilmente l'affetto che rende durevole il loro legame.»

Questa lettera non portava data nè firma. Era il grido di minaccia gettato da una creatura piena di vita quando è messa alle strette.

Essa mi fece rabbrividire. Quale potesse esserne in realtà l'effetto sul destino d'ambedue, posso soltanto congetturarlo.

Tutto quello che so si è che due settimane appresso il signor Leavenworth era trovato morto nella propria stanza; e Anna Chester, venuta direttamente dalla scena del delitto in casa mia, mi pregava, per l'amore che io portavo a Mary, di tenerla nascosta agli sguardi del pubblico.

CAP. 33.

Una testimonianza inaspettata

La signora Belden tacque, e rimase assorta nelle tristi riflessioni che le le sue parole dovevano necessariamente evocare, e il silenzio regnò per qualche tempo nella stanza.

Io per il primo lo ruppi per domandarle come avesse fatto Anna ad entrare nella sua casa senza che se ne avvedessero i vicini.

— Ecco — rispose — era una notte rigida, ed io, coricata per tempo, me ne stava dormendo, quando, un quarto d'ora prima dell'una, ora in cui passa l'ultimo treno per R...., sulle 12 50, udii un colpo alla finestra che sta a capo al letto. Pensando che qualcuno dei vicini fosse ammalato, balzai a sedere e domandai chi fosse. Una voce bassa, contenuta, mi rispose:

— Sono Anna, la cameriera di miss Mary! Vi prego, fatemi entrare dalla porta della cucina.

Colpita da quella nota voce, e temendo non so di che, accesi la lampada e mi recai in fretta all'uscio posteriore.

— C'è qualcuno con voi? — domandai.

— No — rispose.

— Allora entrate.

Ma non appena ebbi aperto l'uscio, le forze mi abbandonarono e dovetti sedere: Anna aveva la faccia pallidissima e stravolta, era senza bagaglio, e infine pareva uno spettro vagabondo.

— Anna! — esclamai — che c'è, che cosa è successo? Come mai siete venuta qui, a quest'ora della notte?

— E' miss Leavenworth che mi manda — rispose coll'accento di chi ripete una lezione. Mi ha detto che mi avreste accolta. Io non debbo uscire mai, e nessuno deve sapere che sono qui.

— Ma perchè? — domandai, tremando, in preda a mille paure — che cosa è accaduto?

— Non oso dirlo — mormorò — me l'hanno proibito: debbo starmene qui nascosta.

— Ma.... — continuai, aiutandola a levarsi lo scialle, una specie di coperta di lana di cui parlarono anche i giornali — dovete dirmelo. Miss Leavenworth, non vi ha proibito di dirlo *a me.*

— Sì, a voi, a tutti — rispose la ragazza, diventando bianca nella sua ostinazione — ed io non ho mai mancato di parola: neanco le tenaglie roventi mi farebbero parlare.

Mi pareva così ferma, e così dissimile dalla timida, inconcludente ragazza dei primi giorni della nostra conoscenza, che non seppi far altro che guardarla attonita.

— Mi terrete qui con voi — soggiunse — non mi manderete via.

— No — risposi — non vi manderò via.

— E non direte niente ad alcuno?

— E non dirò niente ad alcuno — io ripetei.

Ciò parve calmarta. Dopo di avermi ringraziata, mi seguì su per le scale.

L'ho messa nella stanza dove l'avete trovata, perchè era in qualche modo la stanza più remota della casa, e là essa rimase rassegnata e tranquilla, almeno mi parve, sino a questo orribile giorno.

— E questo è tutto? — domandai. — Non avete potuto ottenere più tardi altre spiegazioni? Non vi ha detto nulla, proprio nulla sul motivo della sua fuga?

(*Continua*)

ed in quella, al sommo di un palco eretto proprio nel mezzo dell'aula, l'alta, bianca, ascetica figura del generale Booth appare.

Quento un po' di silenzio si fu ristabilito, il generale, che aveva intorno a sè il proprio stato maggiore ed una sua figliuola, prese a parlare, e disse il primo dei sessanta discorsi che egli si è proposto di tenere durante il Congresso.

La sua voce vibrata, quasi cristallina, poteva giungere fino ai più remoti angoli dell'Hall, e nessuno ne perdette una sillaba.

Egli salutò le sue truppe, a lui venute da ogni regione del Globo, le incoraggiò, le benedisse, e quand'ebbe finito di parlare, un formidabile *Allelujach* irruppe dal petto di tutti gli astanti, ma più simile, invero, ad un *urrah* di battaglia che ad una invocazione religiosa.

E' così, dopo la presentazione al generale dei corpi delle principali Delegazioni, fu compiuta la cerimonia inaugurale del Congresso, il quale, oltre ad essere imponente per il numero dei congressisti, sarà anche assai lungo, ed assai vario, giacchè si protrarrà fino all'8 luglio, e comprenderà, fra l'altro, nel suo complesso programma. persino una processione *monstre*, a cui, si calcola, parteciperanno circa centomila individui.

La figura, intanto, intorno a cui si agita tutta questa gente, che appare al centro di tutto questo singolare movimento dell'Esercito della Salvezza, assai nota in apparenza, eppure così poco conosciuto in sostanza, è certamente una delle figure più forti e più tipiche dei giorni nostri.

William Booth, il generale dell'Esercito della Salvezza, nacque a Nottingham nel 1829. Educato fra i metodisti, ebbe fin dall'infanzia, profondo sentimento religioso. Racconta egli stesso che, bambino ancora, seguiva con ardore le pratiche evangeliche e sentiva un desiderio di lotta e un bisogno intenso di propagare le verità della fede.

Solo, con pochi danari, nella più grande città del mondo, Booth dovette da principio lottare contro ostacoli grandissimi e vincere difficoltà che ad altri sarebbero parse insuperabili.

Egli non concepiva forse nemmeno le grandi difficoltà dell'impresa. Con quei po' di danaro che aveva affittò dei locali, dove riunì il popolo minuto, cui parlò, non di questioni religiose astratte, ma di mali reali e di bisogni veri. Fin da principio egli non si rivolse ai ricchi, ma ai poveri, anzi ai poverissimi, a quelle miserabili turbe che abitano nei quartieri più sudici di Londra; ai *dockers*, ai poveri lavoratori del porto, persone abbrutite dalla miseria e dal vizio. Parve a Booth che il criminale potesse diventare onesto, l'ubbriaco sobrio, la donna perduta casta, e su questa utopia fondò la sua crociata contro il male, l'Esercito della Salvezza.

Qual è lo scopo della *Salvation Army*? W. Booth, che ne è il capo assoluto e supremo, ha detto francamente che vuole rinvigorire il sentimento religioso, convertire i perversi, salvare i deboli dal peccato, risolvere la questione sociale.

Un programma così non poteva essere esposto sul serio che da un grande illuso, ma Booth diede già tante prove di strana energia, che non bisogna parlare di lui come di un volgare fanatico.

Del resto, un uomo che conta centinaia di migliaia di credenti, e che spende decine di milioni all'anno, donatigli volontariamente, non potrebbe mai essere ritenuto come un illuso volgare.

Trent'anni or sono, Booth non aveva dintorno a sè pochi che fedeli; ora ha delle vere turbe. I locali posseduti dalla *Salvation Army* e le terre su cui la colonia salvazionista è sorta valgono quasi 45 milioni. Per sola locazione il generale paga non meno di 7 milioni all'anno, e le spese postali e telegrafiche in questi ultimi tempi hanno raggiunto la media di 180,000 lire all'anno.

E non calcoliamo le spese per l'infinito numero di giornali, riviste, opuscoli di propaganda che il generale ha creato e diffuso sovra tutto l'orbe terracqueo.

I mezzi di cui Booth dispone sono addirittura enormi.

Questa è l'opera di William Booth, il quale avrà nella storia della vita e del pensiero religioso inglese un'importanza molto maggiore di quel che non sembri a osservatori superficiali.

Si tratta, è vero, di un genio mattoide; ma di quale esuberanza di audacia fece prove, di quale singolare forza di volontà, di quale meravigliosa potenza di intuito!

Nuovo *Veglio della Montagna*, William Booth ha a sua disposizione molte migliaia di ufficiali, che gli obbediscono senza discutere e di cui egli è l'arbitro assoluto; e questa padronanza appare tanto più strana in quanto che non è imposta da alcuna legge.

Ora il vecchio generale gusta tutte le gioie del suo trionfo....

Forse un giorno, morto il fondatore ed il capo, nessuno saprà prenderne il posto, e la vasta armata si sfascerà ed i fedeli si disperderanno e le colonie cadranno. Ma lo storico dell'avvenire non potrà non fermarsi dinanzi ad un così interessante e così originale fenomeno della coscienza religiosa, e nella *Salvation Army* egli saprà certo vedere qualcosa di meglio di una ridicola caricatura.

Asterischi e Parentesi

— Stelloncino allegro.

Il *Messaggero* narra che « Attanasio Vanano, ricco negoziante di Marsiglia ha sporto querela contro il proprio nipote che, impiegato da lui come cassiere, gli ha rubato 250 mila franchi, fuggendo con una fanciulla allegra. »

Con una somma così rispettabile si può andare inosservato fino in capo al mondo. Però un uomo che porta con sè una fanciulla, la quale se è allegra deve rider sempre e far la pazzarellona — cosa che richiama l'attenzione degli agenti della polizia, non potrà sfuggire alle manette dei gendarmi.

L'infedele cassiere sarà tradotto, quindi, innanzi alla Corte d'Assise. E' facile immaginare almeno un brano del suo interrogatorio:

— Che vuole, signor presidente? Questa fanciulla era così allegra! Rideva dalla mattina alla sera e, come Ella sa, il riso è contagioso più dello sbadiglio. Rideva lei, ridevo io... Riso a colazione, riso a pranzo, riso a cena. E siccome stavamo a corto di quattrini, così posso dire che avevamo riso e... verdura. Un giorno, durante uno scoppio di ilarità, ella mi disse: se tu rubassi una bella somma a tuo zio! L'idea era così buffa, così carina che io sarei crepato dal ridere se non mi fossi posto le mani sulla pancia... vuota. E ridendo, andai, all'ufficio, vuotai la cassa ed... eccomi qua!

Questo interrogatorio può fare il paio con quello reso al pretore da una donna, una virago, alta e robusta, con due polsi degni d'un facchino, la quale aveva sporto querela contro un omiciattolo piccolo, esile, debole come un bambino, il quale, con violenza, le aveva dato una dozzina di baci.

— Ma, le domandò il pretore, come ha potuto quell'ometto abusare di voi che con un pugno avreste potuto mandarlo a gambe all'aria?

— Eh! signor pretore, ridevo tanto!

**

Nel mondo dei fumatori.

Perchè accendere un fiammifero e poi il sigaro? Non si potrebbe risparmiare questa doppia fatica, inventando dei sigari che, strofinati contro il muro, pigliassero fuoco da sè come fiammiferi? — Così pensò uno spirito inventivo: e detto fatto, si diè a costruire dei sigari provveduti di capocchia infiammabile e tali da evitare al fumatore il bisogno di portare addosso gli zolfanelli. Se non che quando si trattò di prendere la patente per questa invenzione, la regia austriaca dei tabacchi fece: Alto là! Tutto ciò che appartiene al regno dei sigari e delle sigarette in Austria è monopolio dello Stato, e non si danno patenti per invenzioni che riguardino il fumatore! Invano l'inventore ricorse, fece valere presso l'ufficio delle patenti che non creava sigari speciali, ma applicava una testa di fiammifero a quelli già messi in vendita dallo Stato: la sezione giuridica dell'ufficio gli rispondeva che non soltanto la manipolazione dei sigari è privilegio della regia, ma anche ogni loro possibile trasformazione.

Come si vede, la regia è competente. E da essa tutto aspetta la famiglia dei sudditi del suo assoluto impero: la grande famiglia dei fumatori con le sue due caratteristiche suddivisioni: i fumatori di tabacchi forti e quelli che si dedicano ai tabacchi leggeri.

**

— Per finire.

— Dunque il bilancio dell'istruzione è stato discusso al mattino...

— Ma perchè proprio prima di colazione?

— Diamine! Perchè su quel bilancio... hanno già mangiato abbastanza.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Impresari che defraudano — Mal rossino

Ci scrivono in data 28:

A S. Gottardo in Ungheria due impresari friulani avevano assunto l'impresa per lavori di una fornace impiegandovi 24 operai pure friulani.

L'impresa però andò a male e i due impresari presero il volo lasciando gli operai senza paga e privi di tutto.

Fra essi si trovano 9 giovanetti di Coderno (Sedegliano) e precisamente Linzi Giuseppe, Ganzini Leonzio, Ganzini Francesco, Linzi Angelo, Macor Francesco, Molaro Giovanni, Macor Attilio, Ganzini Michele, e Ganzini Marco.

Il sindaco di Sedegliano appena venne a conoscenza del fatto, dispose d'accordo con il console d'Italia a Budapest, per il rimpatrio dei fanciulli.

**

A Varmo si ebbero a verificare tra i suini due casi di mal rossino, uno dei quali seguito da morte.

Da MOGGIO

Cade nel Fella e si annega

Ci scrivono in data 28:

Ieri nel pomeriggio certo Francesco Morasso, d'anni 24, si portò lungo le rive del Fella per prendere il legname trasportato dalle recenti piene.

Il giovine inoltratosi troppo nel torrente venne travolto dalla forza delle acque e non potè in alcun modo salvarsi.

La famiglia del Morassi non vedendolo ritornare e prevedendo qualche disgrazia, andò a cercarlo lungo il Fella, ma non lo trovò.

Più tardi però i carabinieri di Tolmezzo passando in territorio di Amaro presso il secondo casello della linea ferroviaria fra la Stazione della Carnia e Moggio trovarono il cadavere del Morasso, mezzo ignudo sulle ghiaie del Fella, ove era stato rigettato dalle onde.

Elezione provinciale

In questo Mandamento riuscì eletto a consigliere provinciale il sig. *Guglielmo Rizzi* con voti 172.

Riportarono poi Di Gaspero di Pontebba voti 104, l'ing. cav. G. B. Rizzani 51, l'avv. cav. Perissuti 27.

Da SACILE

La nuova Giunta

Ci scrivono in data 28:

La crisi municipale venne risolta colla elezione di una nuova Giunta così composta:

Sindaco, co. Ezio ing. Bellavitis — Assessori effettivi, Cavarzerani avv. G. B., Lacchin cav. Giuseppe, Mantovani Attilio, Ballarin Achille. — Assessori supplenti: Gasparotto Leopoldo, Zanchetta G. B.

Da PORDENONE

Lo sciopero del Makò è stazionario — Malcontento degli esercenti.

Ci scrivono in data 28:

I filatori del Makò a Cordenons non sono ancora ritornati al lavoro, insistendo la direzione che ora non può riprenderne che metà.

Dicesi che l'autorità proibirà domani a Cordenons tutti gli spettacoli e i balli per la sagra di S. Pietro; gli esercenti sono di pessimo umore per questa proibizione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Ciclismo — Un ragazzo che si rompe una gamba

Ci scrivono in data 28:

Ieri alle 21 circa trenta ciclisti, riuniti in Municipio, nominarono le cariche provvisorie.

Vennero eletti a presidente Ferruccio Facini, a segretario il conte Adonide Percotto.

Fu approvato il nuovo statuto e fra giorni vi sarà una nuova adunanza per la nomina definitiva della rappresentanza.

**

Il ragazzo novenne Giovanni Presotto di Basilio, giocando con un cane, cadde sulle pietre e si ruppe la tibia della gamba destra; ne avrà per un mese.

Da SPILIMBERGO

Un fanciullo annegato a Cornino

Ci scrivono in data 28:

L'altro ieri a Cornino, frazione di Forgaria, è succeduto un triste caso. Sul vicino monte Frat si trovava la famiglia di Pietro Marcuzzi a falciare il fieno. Un figlio del Pietro, di 10 anni, stando vicino ad un pozzo, non si sa come, vi cadde dentro senza che i genitori se ne accorgessero.

Compiuto il lavoro i genitori chiamarono il ragazzo e, non vedendolo, si diedero a ricercarlo; la madre finalmente, lo rinvenne cadavere nel pozzo. Si può immaginarsi la desolazione della famiglia.

UNA SPIA A GAETA

Gaeta, 28. — Un sedicente Conte Poloschi prese stanza circa 6 mesi fa con una sua sedicente sorella nell'ex convento della Trinità ove era tenuto in gran conto dalla curia arcivescovile. Sapendosi pedinato dall'autorità militare sparì colla così detta sorella che poi si seppe essere la sua druda.

34 operai annegati in una conduttura

Berlino, 28. — Un telegramma da Kingston (Giamaica) reca che, mentre 67 operai erano occupati a pulire una grande conduttura d'acqua della centrale elettrica, improvvisamente fu immessa per errore prima del tempo debito l'acqua nella conduttura: 34 operai annegarono!

Stanley guadagnò coi libri quattro milioni

Londra, 28. — Dall'esame della successione dell'esploratore Stanley è risultato ch'egli lascia una sostanza di circa 4 milioni di franchi provenienti in gran parte dalla vendita dei suoi libri.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 29 Giugno ore 8 Termometro 19.5
Minima aperto notte 13.4 Barometro 755
Stato atmosferico: vario Vento: S. E.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 26.8 Minima 14.7
Media 20.400 acqua caduta m.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 4 luglio 1904 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica

1. Dimissioni di mons. canonico Protasio Gori dalla carica di consigliere provinciale.
2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzato il Presidente della Deputazione provinciale a stare in giudizo nella lite promossa dal padre Minoretti e Comp. circa la proprietà dell'isola di S. Servolo in Venezia; ed autorizzazione a stare in giudizio nei riguardi di una nuova citazione per lo stesso oggetto.
3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale fu provveduto alla nomina di un membro nel Consiglio d'amministrazione del Manicomio di S. Servolo e S. Clemente in Venezia.
4. Comunicazione di tre deliberazioni deputatizie colle quali furono praticati dal *Fondo di riserva* degli storni a favore di vari articoli del bilancio 1904 che si presentavano deficienti.
5. Aumento di stipendio al posto di Rettore del Collegio di Toppo-Wassermann.
6. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1904-1905,
7. Legato di Toppo-Wassermann. — Affranco di contribuzione livellaria a debito delle sorelle Della Giusta fu Giovanni di Campomolle.
8. Sull'aumento del contributo della Provincia per l'esecuzione di lavori saltuari di rimboschimento.
9. Domanda dei capi stradini provinciali per miglioramento della loro posizione economica.
10. Parere sulla costituzione in ente morale della fondazione *Borse di studio Marangoni* in Udine.
11. Parere sulle modificazioni allo Statuto organico della fondazione Querini-Stampalia di Venezia.
12. Autorizzazione a stare in giudizio per ottenere il rimborso delle spedalità del maniaco Treppo-Giacomo fu Giacomo di Ciseriis.
13. Conto morale 1903 dell'Amministrazione provinciale di Udine.
14. Conto consuntivo 1903 dell'Amministrazione provinciale di Udine.
15. Conto morale e Conto consuntivo 1903 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti di Udine.

In seduta privata

16. Sul mantenimento del cieco Spagnol Antonio da Prata di Pordenone nell'Istituto dei ciechi in Padova.
17. Domanda dell'ex stradino provinciale Beltrame Antonio per aumento di pensione.

La vertenza fra imprenditori e muratori

LO SCIOPERO A LUNEDÌ?

Ieri sera nei locali della Camera del lavoro in Castello, si riunirono gli operai muratori in numero di circa duecento. Fu data comunicazione d'una lettera della federazione nazionale delle classi edili colla quale si promette il massimo appoggio, morale e finanziario ai muratori di Udine, avendo riconosciuto che le loro richieste sono più che modeste e legittime.

Fu così deliberato d'aspettare fino a lunedì prossimo una risposta alle domande che saranno oggi stesso inviate alla classe padronale. Se le risposte dei padroni saranno negative lunedì sarà proclamato lo sciopero.

Il segretario della Camera del lavoro, intervenuto alla riunione dichiarò che la Camera del lavoro stessa si sarebbe mantenuta neutrale nella prima fase dello sciopero appunto per potere, come intermediaria, tra capitale e lavoro, non pregiudicare l'azione sua pacificatrice che potrà così essere svolta con maggiore efficacia.

Naturalmente i nostri voti sono perchè si trovi una via di accomodamento in questa vertenza, per evitare uno sciopero che per l'adesione eventuale dei manovali e delle classi lavoratrici, tornerebbe a tutt'altro che a vantaggio e decoro della nostra città.

La vigilanza notturna cambia direttore

Ieri sera in seguito alle gravi passività del direttore del servizio di vigilanza notturna fu chiuso l'ufficio e l'agenzia fu posta sotto sequestro.

Le guardie notturne che devono riscuotere la loro mercede, pare intendano denunciare lo scomparso direttore.

Il servizio però continuerà ancora, sotto la direzione dei signori Pustetti, Tonini e Piccoli.

REGIO GINNASIO DI UDINE

Hanno conseguito senza esami

a) la promozione alla classe seconda i signori: Ariis Daniele, Ascolese Francesco Aggeo, Ballico Giuseppe, Cotta Silvio, D'Angelo Antonino, Deciani Deciano, De Concina Daniele, De Simon Pietro, Di Prampero Bruno, Di Spilimbergo Valfranco, Foghini Adriano, Gennari Giuseppe, Ghirardini Girolamo, Giacomini Lorenzo, Manin Carlo, Mestroni Ettore, Michelini Lelio, Miotti Elio, Ottavi Prospero, Pecile Paolo, Pierpaoli Ada, Rubic Alberto, Someda de Marco Carlo, Someda de Marco Pietro, Stufferi Emilio, Tommasi Giuseppe, Tonini Adolfo, Zatti Luigi, Zenari Aristide, Zoratti Lorenzo;

b) la promozione alla classe terza i signori: Ballico Giuseppe, Battistig Adolfo, Bellavitis Cesare, Bertes Elba, Busseti Amedeo, Caffaratti Luigi, Franz Antonio, Michieli Sergio, Morandini Valentino, Muzzati Giovanni, Pennato Virginia, Perotti Cesare, Pettoello Gracco, Pierpaoli Irma, Pittoni Francesco Terzo, Puppin Angelo, Quinzio Ernesto, Sbisà Francesco, Valentinis Marcello, Vidal Vittorio, Zocchi Pio, Saulich Giuseppe;

c) la promozione alla classe quarta i signori: De Re Domenico, De Nardi Antonio, Goggioli Emilio, Measso Enrico, Muzzatti Angelo, Ruffi Attilio;

d) la promozione alla classe quinta i signori: Asquini Alberto, Brizzi Luigi, Bussetti Umberto, Cavallari Emilio, Dal Bò Eugenio, Faleschini Gius. Gregorio, Feruglio Emilio, Mondaini Maria, Morpurgo Enrico, Possega Mario, Possega Raffaello, Pettoello Mario Domenico, Sartoretti Michele, Toscani Iole.

e) la licenza ginnasiale i signori: Bonanno Osvaldo, Ermacora Guido (licenza d'onore), Piccinini Angelo, Stufferi Mario.

Regio Liceo di Udine

Hanno conseguito senza esami:

a) la promozione alla classe seconda i signori: Cameroni Carlo, Cuoghi Carlo, Danieli Filotimo Celso, Del Bianco Giac. Policarpo, Ermacora Gustavo, Goggioli Carlo, Marenesi Dario, Margreth Giacomo, Pastore Enrico, Scotti Francesco, Tessitori Luigi, Trepin Giovanni, Vallon Edmondo.

b) la promozione alla classe terza i signori: Braida Carlo Fabio, D'Aste Vittoria, Micoli Filippo, Tacconi Fulvia.

c) la licenza liceale i signori: Antoniutti Antonio, Cigolotti Ferruccio, Comessatti Annibale, Comessatti Cesare, Del Missier Gino, Zoratti Egidio.

Echi delle elezioni

L'aritmetica è un'opinione

Vi sono dei casi nella vita dei popoli e dei.... giornali in cui il silenzio diventa d'oro di diciotto e anche più carati.

I radicali hanno domenica perduto, con la trombatura dei due loro candidati provinciali e la caduta di ben otto su quattordici dei loro candidati comunali. Embè! sapete che cosa ha ieri scoperto il *Friuli*? Ha scoperto nientemeno che la media della lista radicale è superiore alla media della lista liberale e che al netto (state bene attenti: al netto) è molto se ai moderati restano 650 voti.

Insomma c'è questo risultato nuovissimo negli annali elettorali: che hanno vinto quelli che hanno perduto.

E nel campo intellettuale c'è l'altro fatto pure nuovissimo: che l'aritmetica è una opinione. L'opinione d'averle date quando si sono prese.

Ma non era meglio il silenzio, che questi ragionamenti per farsi ridere appresso? Ma, invece, di occuparsi dei voti dei liberali (e potrà contarli di nuovo alle prossime elezioni) l'organo radicale farebbe meglio a dare qualche buon consiglio alla Giunta e al suo patrono per uscire dalle difficoltà in cui ora si dibattono.

Nel secondo mandamento

I socialisti hanno deciso di scendere in lotta da soli anche nell'elezioni del II mandamento pel Consiglio Provinciale. Essi porteranno come loro candidato il geometra Luigi Fedrigo.

Gli altri candidati finora noti sono: il cav. G. B. ing. Rizzani, il cav. Luigi Renier-Romano sindaco di Pasian Schiavonesco e pare anche il signor Greatti che fu candidato dei radicali nelle ultime elezioni.

Mondo sotterraneo

Il 1° luglio p. v. uscirà una nuova rivista intitolata *Mondo sotterraneo*.

Ne sarà direttore il valente prof. F. Musoni e redattori gli egregi sigg. G. Feruglio, M. Gortani e A. Lazzarini, oltre ad altri molti distinti collaboratori.

La nuova e importante rivista sarà l'organo ufficiale del « Circolo speleologico e idrologico friulano » e si occuperà dello studio delle grotte e dei fenomeni carsici.

Mondo sotterraneo sarà certo accolto con favore da tutti gli studiosi non solo, ma anche da quanti comprendono che esso tratterà di un argomento importantissimo, specialmente per la nostra provincia.

L'AUDACE FURTO DI UN ANELLO nel negozio Ferrucci

Verso le nove di ieri mattina fu commesso un audace furto nel negozio d'oreficeria del signor Giacomo Ferrucci in via Cavour.

Ecco i particolari raccolti sul fatto:

Il tentativo nel negozio Conti

L'altra sera verso le sei entrò nel negozio dell'orefice sig. Quintino Conti, in piazza Mercatonuovo, un individuo elegantemente vestito con occhiali d'oro; parlava correntemente l'italiano, ma con un accento, naturale o adoperato ad arte, forestiero. Disse che voleva comperare un anello e se ne fece mostrare parecchi in tutto 13, di prezzo elevato. Le offerte però erano talmente inferiori alle domande che il signor Conti si insospettì e stette all'erta. Il forestiero, ad esempio, offrì 250 lire di un anello del valore di 400 lire e intanto continuava ad esaminare gioielli. Pare poi che abbia cambiato idea, poichè chiese al signor Conti se aveva da cambiargli in oro della carta monetata. Sperava forse con ciò di sviare l'attenzione dell'orefice dalla sua merce ma il signor Conti disse: — Adesso manderò qualcuno a cambiare. Il forestiero estrasse allora da un elegante portafoglio due bei biglietti da 25 lire, nuovi fiammanti e si fece consegnare tre pezzi da 20 lire in oro. Dopo di ciò uscì.

Continuò poi ad aggirarsi per un certo tempo nei pressi del negozio, guardando dentro, ma infine, visto che non c'era da far altro che destare dei sospetti, si allontanò.

Nel negozio Ferrucci

Verso le nove di ieri mattina il poco gradito avventore entrò nel negozio, veramente ricco ed attraente, del sig. Giacomo Ferrucci in via Cavour. Nel negozio si trovavano il proprietario, il sig. Arturo suo figlio, e l'operaio Sandri.

Con fare da gran signore e con modi distinti il forestiero disse che voleva comperare degli anelli.

Il sig. Ferrucci gli fece vedere sette od otto ricchi anelli, di forme svariate ed eleganti con magnifici brillanti, ma l'acquirente osservò che i prezzi erano troppo elevati e domandò se era possibile applicare ad uno di essi tre brillanti di qualità inferiore.

Il colpo

Il sig. Ferrucci rispose affermativamente e lasciati sul banco, nei loro astucci, gli anelli si diresse verso la cassaforte voltando la schiena al forestiero.

Intanto l'operaio Sandri essendo entrata una signora, attese a servirla e a farle vedere degli oggetti, impossibilitato perciò a tener d'occhio l'avventore.

Il sig. Ferrucci gli fece vedere delle pietre e l'amico ne scelse tre manifestando il desiderio che per le 4 di ieri stesso fossero applicate all'anello preferito.

Dopo molto contrattare, il prezzo fu pattuito in lire 285 e l'audace avventuriero s' intrattenne ancora un po' in negozio discorrendo del più e del meno, raccontando che era alloggiato all'albergo *Stella d'oro* e che si chiamava Tenier.

Infine tranquillamente uscì dal negozio raccomandando la sua commissione per le quattro precise.

Il colpo era fatto!

La scoperta

Passati alcuni istanti, quando il sig. Ferrucci si accinse a riporre i gioielli, ebbe la brutta sorpresa di constatare che ne mancava uno, un bellissimo anello del valore di circa 300 lire.

Ormai non v'era a dubitare. Il ladro non poteva essere stato che l'elegante avventuriero ed il colpo doveva essere avvenuto quando l'egregio sig. Ferrucci, si era recato a prendere le pietre nella cassaforte.

Allarmato, come ben si può immaginare, il sig. Ferrucci uscì nella via per vedere se poteva scorgere ancora il forestiero, ma invano.

Il furbo s'era squagliato rapidamente e all'egregio sig. Ferrucci, non restò altro che correre all'ufficio di P. S. a denunciare il fatto.

Le indagini

Il commissario, assunto il sig. Ferrucci, e constatato anche che il forestiero aveva detto di alloggiare alla *Stella d'oro* mentre non v'ha in città alcun albergo con tale insegna, dispose subito per la ricerca del ladro.

A tali indagini furono adibiti il delegato Abbreschi e gli agenti Citta ed Esposito che si misero subito all'opera. Visitarono alberghi, trattorie e caffè, ma infruttuosamente.

Solo nel pomeriggio, fu assodato che all'albergo *Europa* del sig. Trani, di fronte alla stazione ferroviaria, aveva alloggiato fino a ieri mattina un individuo che corrispondeva perfettamente nei connotati, al forestiero.

Quivi si era qualificato per Cesare Santier, compositore, di Budapest, e proveniente da Venezia.

Fu subito disposto per impedire la partenza dell'individuo con qualsiasi treno ed infatti finora nessuna persona che corrisponda ai connotati del presunto Tenier o Santier, è partita.

Evidentemente perciò o si è allontanato dalla città in vettura o trovasi tuttora qui nascosto.

E' sperabile che l'audace ladro venga assicurato alla giustizia.

Anche nel negozio Santi

L'intraprendente cavaliere d'industria fece una visitina anche nello splendido negozio Santi in via Mercerie, ove dalle ricche vetrine poteva presumere un magnifico bottino.

Il colpo però non gli riuscì e se ne andò a mani vuote.

UN GROSSO SEQUESTRO
40 quintali di patate guaste

Stamane il vice ispettore di vigilanza urbana sig. Vicario assieme al Pretore del I.o Mandamento cav. Fantuzzi, al professore di chimica cav. Nallino fungente da perito e al vice cancelliere Francescatto, procedette al sequestro ad un negoziante del suburbio di 40 quintali di patate dell'anno scorso, giudicate guaste e nocive alla salute perchè germoglianti ed in istato di avanzatissima putrefazione.

Il negoziante è il noto Melchior che esercita anche la professione di venditore d'uccelli.

Il magazzino è situato fuori porta Gemona. I vigili urbani avevano da più giorni notato in piazza una ragazza che vendeva di tali patate e non sapevano d'onde provenissero.

Dopo molte indagini sorpresero la ragazza mentre nel suscitato magazzino sceglieva le patate. Essa confessò che quella porcheria era destinata alla vendita.

Uno studente indisciplinato

Essendosi ieri pubblicato l'elenco degli alunni della R. Scuola Tecnica promossi senza esami, uno studente, non vedendo in esso il suo nome, indispettito lacerò alcune pagelle e spezzò con un pugno una lastra ferendosi alla mano.

Si dice che il ragazzo bellicoso verrà espulso dalle scuole ma crediamo che il consiglio dei professori non mancherà di tener conto nel giudicarlo almeno della semiresponsabilità prodotta dallo stato d'animo in cui si trovava.

Del resto è preferibile per quanto deplorabile, uno scatto simile ad una noncurante scrollata di spalle poco promettente per l'avvenire e pel carattere di un giovane.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 20.30 alle 22 in piazza V. E.:

1. ASCOLESE: Marcia *Augurio di Gloria al 79° Fanteria*
2. DONIZETTI: Sinfonia *Fausta*
3. WALDTEUFEL: Valzer *Les Sirenes*
4. PUCCINI: Atto 3° *Manon Lescaut*
5. SCHUBERT: *Momento musicale*
6. BAYER: Pot-pourri *La fata delle Bambole*

Gli ornamenti della tavola.

Un famoso artista, divenuto ricco con le opere del suo ingegno, soleva dire a proposito della mensa:

« Io posso contentarmi ed esser felice d'un pezzo di pane e di quattro ciliege mangiate sur un prato di fronte allo spettacolo della natura; ma se debbo mettermi a tavola voglio che questa sia imbandita con arte e buon gusto. »

L'artista non si riferiva alla quantità e alla qualità delle vivande, bensì all'estetica della tavola, o per meglio dire, a tutti gli oggetti che formano ornamento di questa.

Elemento principale d'una mensa bene imbandita è il vasellame in argento, come: le giardiniere per frutta, i portafiori, le *alzate*, i *centri*, le caraffe, le *corbeilles*, le oliere, i servizi completi per caffè e per thè, ecc. Ma occorre soprattutto che siffatti oggetti, che sono d'utilità e d'ornamento insieme, sieno di geniale e armonico disegno come di fine e impeccabile lavoro.

Tali requisiti ha certamente la produzione del rinomato argentiere Calderoni di Milano, il quale pone somme studio nel creare di continuo nuovi e veramente originali modelli. Il suo vasellame in argento, a sbalzo, a cesello, con ornati di ottimo gusto, può venir citato come quanto di meglio si produce in Italia e fuori per l'ornamento della tavola.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
La famosa storia della sposa e dei due pretendenti

Ricorderanno certo i lettori le romanzesche avventure di quella Domenica Bassi di Rumignacco con due suoi pretendenti uno dei quali minacciò la signorina colla rivoltella.

Costui, certo Silvestri, era anzi stato condannato dal pretore di Tarcento a giorni 25 di reclusione per porto di arma abusivo.

Ricorse però in appello avanti al nostro Tribunale, e venne assolto per inesistenza di reato.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di luglio:

Venerdì 1. — Scagnetto Giuseppe, libero, lesione, testi 8, dif. Celotti; Romanutti Angelica, libera, contrav. art. 493 c. p., appello, dif. id.

Sabato 2. — Beltrame Pietro, libero, app. indebita, testi 4, dif. Comelli; Cecutti Caterina e C., 2 libere, furto, appello, dif. Doretti; Tredicina Maria, libera, ingiurie, appello, dif. Tamburlini; De Lauro Antonio, libero, lesioni, testi 4, d f. Caporiacco; Pinosa Angelica, libera, furto, testi 2, dif. id.

Martedì 5. — Zamolo Pietro, libero, lesione, testi 8, dif. Cosattini; Pittaro Luigi, libero, app. indebita, testi 4, dif. Ballini.

Mercoledì 6. — Ceccone Luigi, libero, atti di libidine, testi 3, dif. Mamoli; Nobis Ettore, libero, renitenza leva, dif. id.; Cudiz Giovanni, id., contrabbando, testi 1, dif. id.; Zanuttini Francesco, libero, lesione, testi 4, dif. id.; Matteucci Duilio, libero, app. indebita, testi 2, dif. Forni; Dell'Agnola Francesco, libero, renitenza leva, dif. Caporiacco.

Giovedì 7. — Valent Caterina, 2 liberi, falsa testimonianza, testi 8, dif. Sartogo-Driussi; Franzil Giacomo, diffamazione.

Sabato 9. — Dri Giuseppe e C., 3 liberi, lesioni, testi 2, dif. Driussi; Del Degan Ferdinando, libero, truffa, testi 1, dif. id.; Bearzotti Antonio, libero, contrabbando, testi 1, dif. id.; Bellina Giacomo, id., contrav. caccia, appello, dif. id.; Moretti Giovanni, libero, eserc. arbitrario, appello, dif. Caporiacco.

Mercoledì 13. — Lostuzzo Augusto e C., libero, omicidio colposo, testi 1, dif. Levi; Premru Eligio, libero, diffamazione, testi 4, dif. id.; De Rosmini Enrico, libero, lesione, appello, dif. id.

Giovedì 14. — Qualizza Antonio, libero, viol. domicilio, testi 3, dif. Marcò; Sporeni Alberto, libero, diffamazione, testi 5, dif. id.

Venerdì 15. — Pez Giacomo e C., 6 liberi, oltraggio, testi 6, dif. Linussa; Cosan Giovanna e C., liberi, furto, testi 1, dif. id.

La battaglia decisiva

Londra, 28. — Dopo alcuni giorni d'incertezza, il movimento dei giapponesi si chiarisce nuovamente offensivo.

Il corrispondente della *Reuter*, il quale accompagna Kuroki, dichiara che una grande battaglia decisiva dell'attuale fase della guerra vi sarà fra poche ore.

I giapponesi sono pronti sopra tutta la linea.

PERCHE' I RUSSI VENGONO BATTUTI

Londra, 28. — Ad un corrispondente inglese da Niu-Ciuang sarebbe stata mostrata la seguente lettera diretta da un ufficiale superiore del quartier generale di Kuropatkin ad un suo camerata: «E' deplorevolissimo che i nostri ufficiali non possano vivere in concordia un solo momento. Basse camorre e lotte piccine fanno perdere d'occhio il comune nemico, il giapponese. Dal viceré Alexeieff e Kuropatkin fino giù al più umile soldato si vive in continua lite. Nessuno vuole obbedire. Noi siamo disonorati al cospetto dei corrispondenti dei giornali e degli addetti stranieri. Finchè non si cambia sistema non possiamo sperare di riuscire vittoriosi.

La gelosia e l'invidia corrodono il nostro servizio logistico. Il nostro servizio d'informazioni è completamente in dissoluzione, perchè un informatore è invidioso del suo compagno, mentre le spie giapponesi possono lavorare a tutto loro agio. I giapponesi conoscono ogni nostro piano. I nostri soldati, privi di abili condottieri vengono condotti come pecore al macello. Nessuno può dubitare della loro devozione ed ubbidienza, ma finchè non saranno comandati da abili generali c'è sempre a temere anche di loro. E' omai certo che i giapponesi riesciranno a prendere Porto Arturo e Liaojang per eterna vergogna della Russia ».

RE CARLO DI PORTOGALLO CREDUTO MORTO?

Lisbona, 28. — Corre voce che re Carlo sarebbe morto improvvisamente a bordo del yacht. La voce sembra originata dal fatto che il re, essendo accaldato, bevette rapidamente due bicchieri di birra ghiacciata e poco dopo, causa una violenta congestione, rimase lungo tempo privo di sensi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisch L. del gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti